



Confederazione Nazionale
*dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa*

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA DELL'ANDAMENTO
GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA
TRASPARENZA DEI MERCATI**

**Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema
dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini
consumatori**

Audizione del 17 marzo 2010

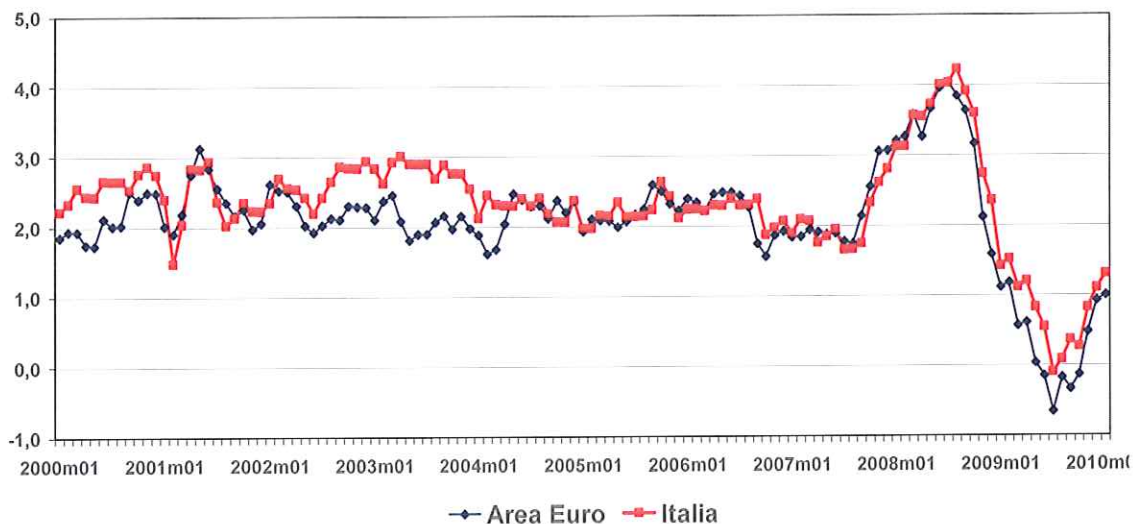
Premessa

L'andamento dell'inflazione al consumo è risultato piuttosto stabile nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007: di fatto, la crescita media annua dell'indice ha oscillato in una banda di circa un punto percentuale, compresa tra il +1,8% (2007) e il +2,7% (anni 2001 e 2003).

Nell'ultimo biennio si assiste a una forte aumento della variabilità nell'andamento dell'indice che cresce fino al 3,3% nel 2008 (con un picco del +4,1% toccato nei mesi di agosto e settembre di quell'anno) per poi decelerare repentinamente al +0,8% del 2009 (anno nel quale, in luglio, l'indice registra una variazione nulla).

Italia e Area Euro Tassi di inflazione

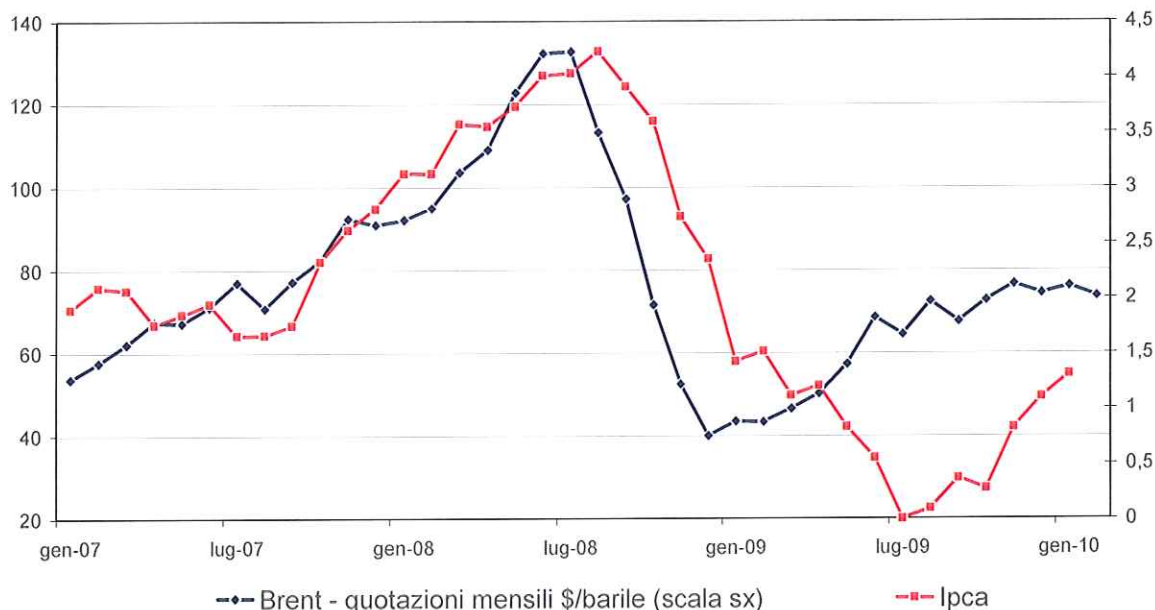
(variazioni percentuali annue calcolate sull'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo, IPCA; base 2005=100)



Come noto, gli andamenti recenti dell'inflazione al consumo del nostro paese, oltre a non discostarsi significativamente da quelli osservati in media nell'area dell'euro, sono spiegate dalla forte variabilità delle quotazioni petrolifere

Permane comunque un differenziale di inflazione positivo per il nostro Paese rispetto alla media dell'Area Euro.

Andamento dell'inflazione al consumo in Italia e quotazioni petrolifere (elaborazioni su dati Eurostat e Energy Information Administration)

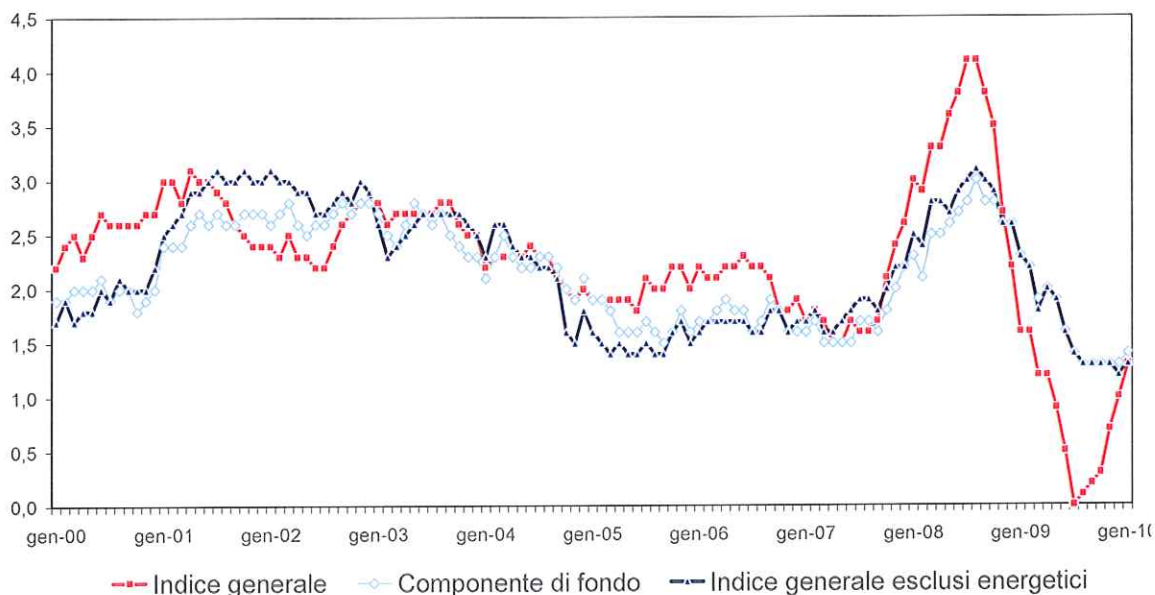


Questa circostanza è confermata confrontando l'andamento dell'indice generale dei prezzi e gli indici "core" che depurano il paniere dai prezzi dei prodotti energetici e da quelli alimentati freschi. Questi ultimi, a differenza degli alimentari trasformati, dipendono essenzialmente da fattori di natura climatica e i loro prezzi sono quindi più soggetti a shock di offerta. Viceversa, quando un prodotto è stoccabile non dovrebbe risentire di contrazioni a breve dell'offerta, dato che la domanda in questo caso può essere soddisfatta decumulando scorte.

Il grafico successivo mostra chiaramente come, fino a tutto il primo semestre 2009 la decelerazione dell'inflazione al consumo sia stata determinata dalla diminuzione dei prodotti energetici.

Italia: Prezzi al consumo

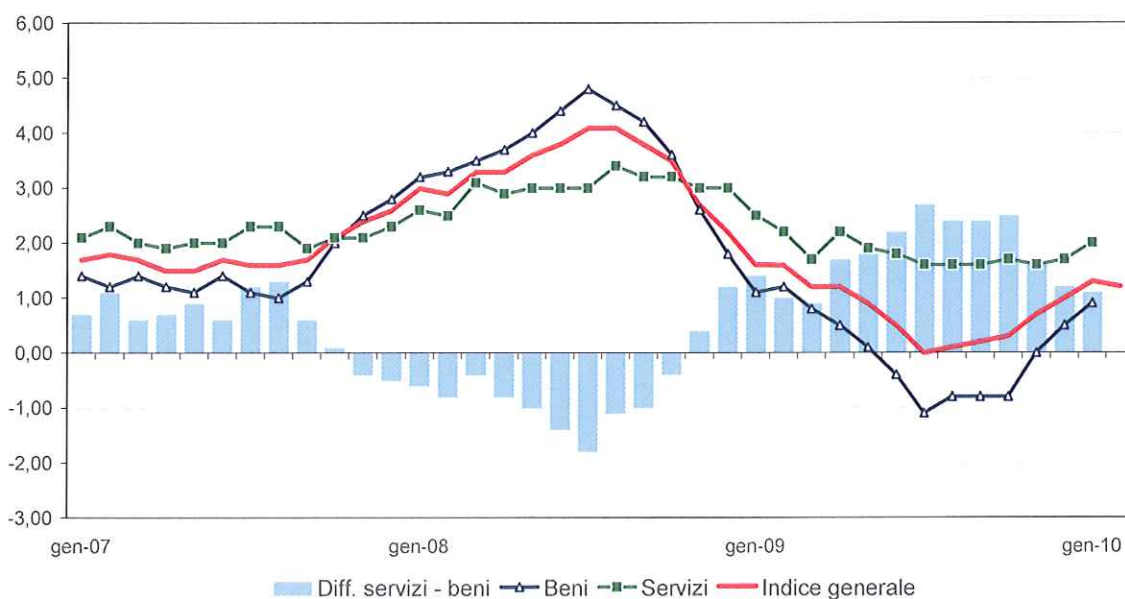
(variazioni percentuali annue calcolate su numeri indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; base 1995=100; fonte: elaborazioni su dati Istat)



Solo nel secondo semestre dello scorso anno il saggio di variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riprende a crescere e tende a convergere verso ai valori registrati dagli indici core.

Sottostanti alla ripresa dell'inflazione al consumo osservata negli ultimi mesi si osservano dinamiche differenziate nell'andamento dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi. Mentre i primi registrano variazioni tendenziali negative per buona parte dello scorso anno e tornano a crescere negli ultimi mesi raggiungendo una velocità assai modesta in gennaio (+0,9%), i secondi nel 2009 crescono del +1,8% rispetto all'anno precedente.

**Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività.
Beni, servizi e indice generale**
(variazioni percentuali tendenziali; elaborazioni su dati Istat)



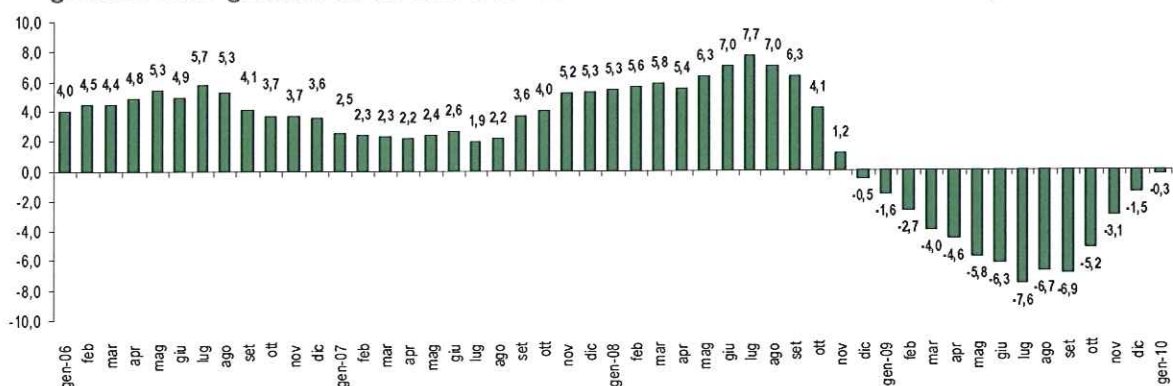
Prezzi alla produzione

L'andamento dei prezzi al consumo dei beni è stato accompagnato da una stessa, ma più accentuata, dinamica dei prezzi alla produzione.

Questi cominciano a rallentare la crescita a partire da agosto 2008, per ridursi significativamente e progressivamente fino all'estate del 2009, quando si registrano mediamente tassi di variazione negativi nell'ordine dei 7 punti percentuali.

Il dato tendenziale di gennaio 2010 testimonia ancora una discesa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (escluso Costruzioni), che si attese sul -0,8%.

Tassi variazione dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (escluso Costruzioni) (base 2005=100) gennaio 2006-gennaio 2010. Var. % tendenziali mese su stesso mese anno precedente



Ns. elaborazioni su dati Istat

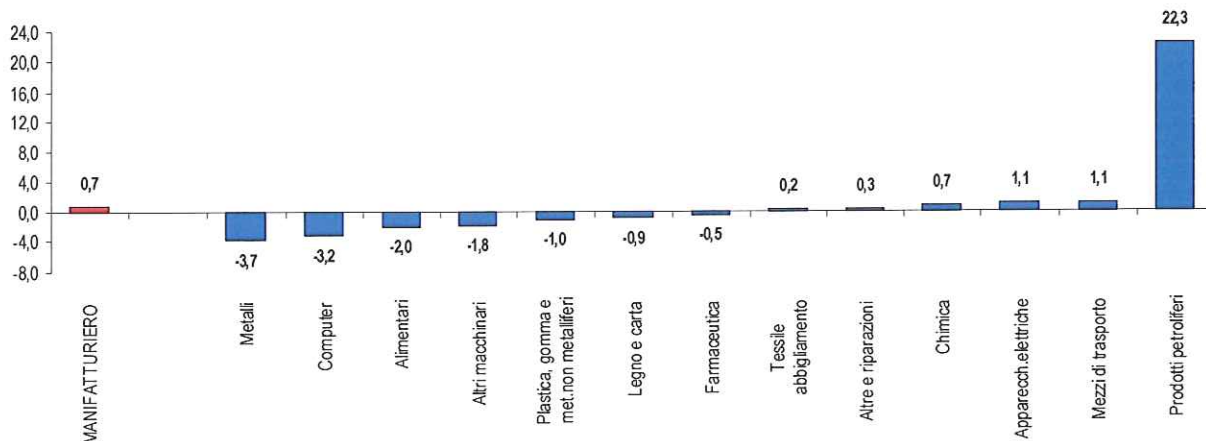
Tuttavia deve rilevarsi che il recupero dell'indice dei prezzi alla produzione è essenzialmente trainato dall'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle altre materie prime.

Infatti l'analisi riferita ai 13 comparti del settore manifatturiero, mostra che a gennaio 2010 nel Manifatturiero (compresi i petroliferi) i prezzi salgono dello 0,7%.

In 5 comparti tuttavia i prezzi crescono più dell'inflazione registrata nel mese (+1,3%), mentre un forte aumento del 22,8% si registra nei Prodotti petroliferi, l'unico comparto a crescere più dell'inflazione.

In 7 comparti, invece, le variazioni dei prezzi continuano ad essere negative.

Tassi variazione prezzi alla produzione del Manifatturiero (compresi i petroliferi) Gennaio 2010 su stesso mese 2009. Settori Ateco 2007

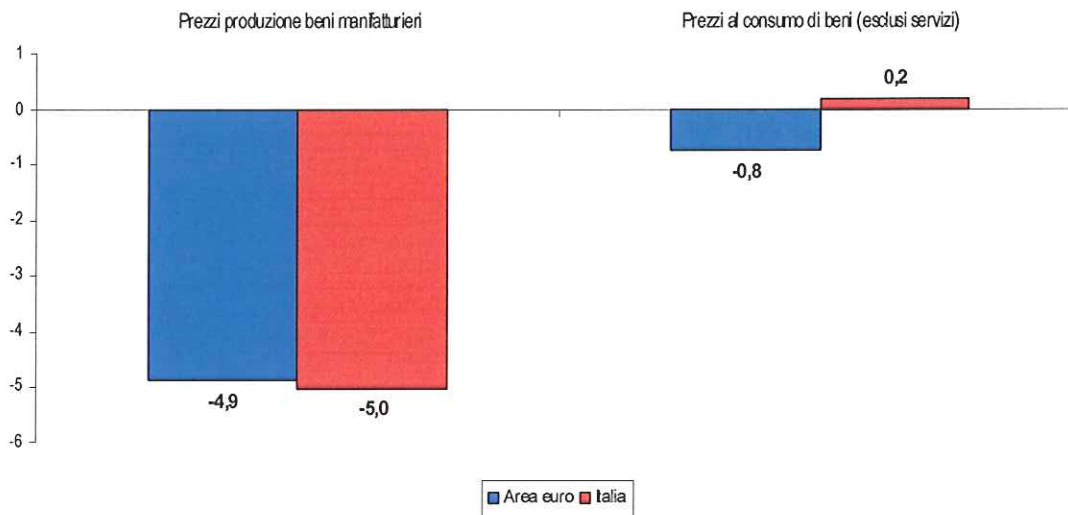


Ns. elaborazioni su dati Istat

Va da ultimo ricordato che in Italia la deflazione dei prezzi alla produzione del Manifatturiero sul mercato interno è molto vicina a quella dell'area Euro.

Ciò nonostante, il tasso di inflazione dei beni in Italia è più alto rispetto all'area euro, indizio di una minore efficienza del sistema distributivo a valle della produzione.

**Tassi tendenziali prezzi alla produzione del Manifatturiero sul mercato interno e prezzi al consumo di beni (esclusi i servizi) in Italia e Area euro.
Media gennaio 2009-gennaio 2010**



Ns. elaborazioni su dati Istat

Costi

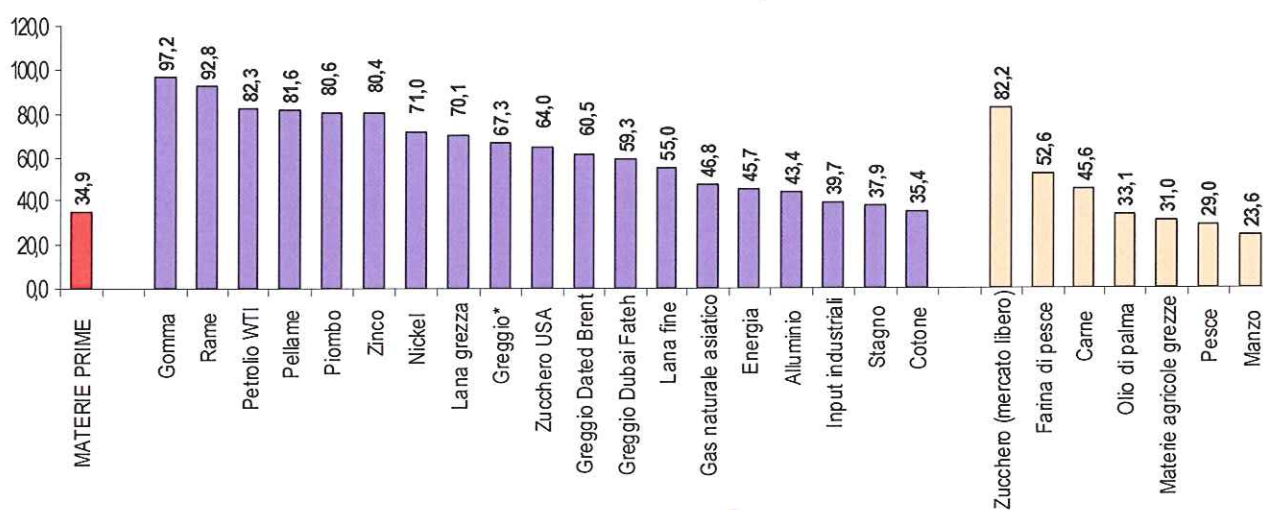
A fronte della sostanziale riduzione dei prezzi alla produzione nei comparti manifatturieri, negli ultimi 12 mesi si è registrato un andamento di alcune rilevanti voci di costo per le imprese che segue un percorso di segno opposto: in particolare ciò è accaduto per le materie prime, il costo dell'energia e i servizi.

Materie prime

In particolare si sono registrate tensioni nell'andamento dei prezzi delle materie prime, nonostante a livello internazionale si registri una inflazione ancora molto contenuta, con un aumento dell'indice di prezzo sui mercati delle materie prime cresciuto del 44,4 % (in dollari) e del 34,9 % (in Euro) rispetto ad un anno fa.

Aumenti ben superiori alla media si registrano in tutte quelle categorie merceologiche direttamente connesse a settori fondamentali della nostra economia manifatturiera: meccanica, TAC e agroalimentare.

Le materie prime alimentari e non alimentari con crescita annuale in euro superiori al 20%
Variazione % febbraio 2010 su stesso mese 2009 (indici mensili convertiti in euro con tassi di cambio medi mensili)

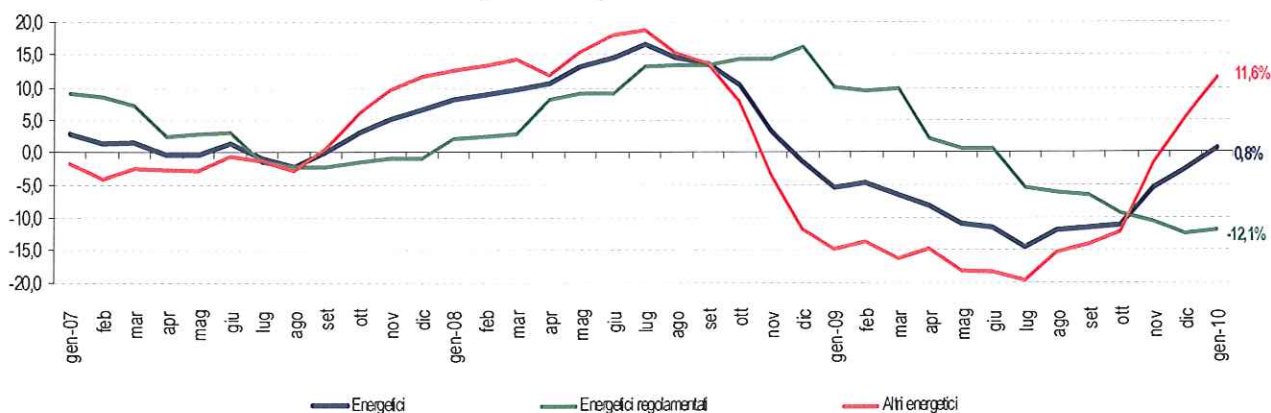


Ns. elaborazioni su dati FMI

Costi energetici

Dopo la sostanziale diminuzione dei prezzi energetici registrata tra agosto 2008 e luglio 2009, dovuta essenzialmente al calo del prezzo del petrolio (dopo il superamento della soglia critica del costo all'importazione 130 \$ al barile), i costi energetici sono tornati significativamente a crescere, come illustrato nel grafico successivo che a titolo esemplificativo riporta la dinamica dei prezzi al consumo dell'energia.

Dinamica prezzi beni energetici.
Gennaio 2007-gennaio 2010. Variazioni % rispetto allo stesso mese anno precedente tipologia energetici dei prezzi al consumo



Ns. elaborazioni su dati Istat

L'aspetto è particolarmente penalizzante per le imprese nazionali che, come è noto, pagano un prezzo dell'energia significativamente più alto dei loro concorrenti europei.

In particolare, per una piccola impresa che consuma tra 20.000 e 500.000 kWh all'anno, il prezzo dell'energia elettrica è il 26,9% superiore alla media dell'area euro.

Così come i prezzi del gas, per le piccole imprese in Italia sono superiori del 13% alla media europea.

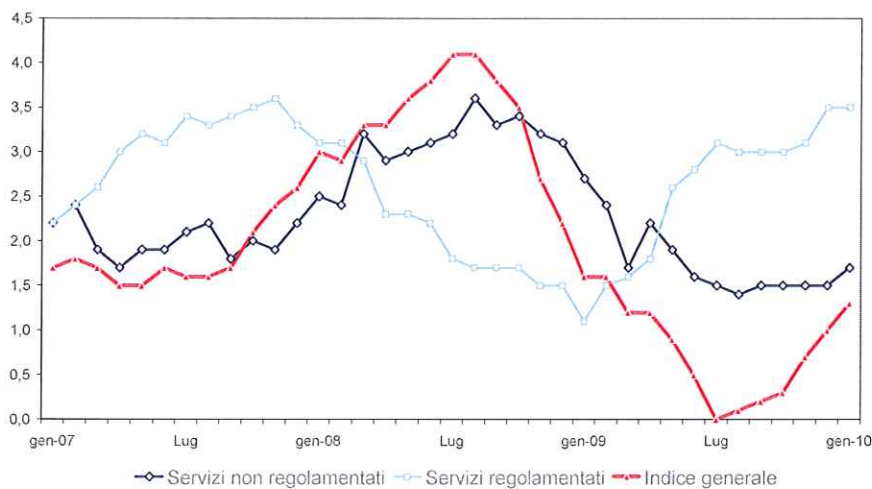
Nel primo semestre del 2009 il gap di prezzo oscilla infatti attorno al 13% per le minori classi di consumo, presidiate dalle piccole imprese: nella classe di consumo inferiore a 1000 GJ il gap nel I semestre 2009 arriva al 12,4% e nella classe successiva, per consumi tra 1.000 e 10.000 GJ il gap arriva al 14,6%, mentre per le successive classi di consumo permane un divario di prezzo per le imprese italiane che oscilla, tuttavia, attorno al 2%.

Servizi

A partire dai primi mesi del 2009, a fronte della diminuzione dell'indice generale dei prezzi, i prezzi dei servizi hanno mantenuto tassi di variazione superiori a quello dell'indice generale dei prezzi.

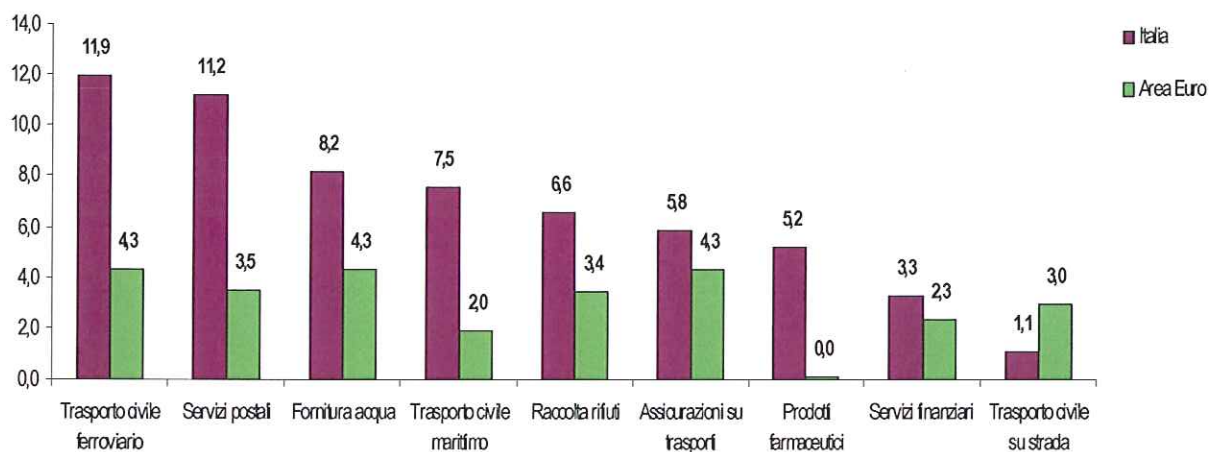
In particolare mentre i prezzi dei servizi non regolamentati hanno mantenuto, a partire dallo scorso luglio, un saggio di variazione di circa di 1,5 punti percentuali di crescita, nello stesso periodo i prezzi dei servizi regolamentati hanno registrato una vera e propria impennata, che li ha portati a toccare un saggio di crescita del +3,5% lo scorso gennaio 2010 (2,4 punti percentuali in più rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2009).

Italia - Andamento dei prezzi: indice generale e servizi



In particolare, a dicembre 2009 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente in Italia i prezzi di tutti i servizi regolamentati mostrano una crescita maggiore di quella media europea.

Dinamica dei prezzi in alcuni settori 'protetti'.
Var. % degli indici a dicembre 2009 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Ns. elaborazioni su dati Eurostat

Conclusioni

Il confronto sopra riportato tra dinamica dei prezzi alla produzione e quella dei principali fattori di costo evidenzia come i comparti produttivi sottoposti alle pressioni competitive dei mercati nazionali ed esteri, abbiano sostanzialmente incorporato la maggior parte dell'aumento dei costi senza traslarli sui listini di vendita.

In tal senso non si può non rilevare un evidente punto di cesura tra “mercati protetti” e mercati esposti alla concorrenza nei quali operano in prevalenza le piccole e medie imprese.

Questa situazione, se non accompagnata da interventi sui “mercati protetti” per superare posizioni di rendita e anticoncorrenziali, assottiglia i margini di redditività per le altre imprese senza beneficio alcuno per i consumatori finali.

Quattro sono i fattori sui quali è necessario incidere:

- a) contrasto a comportamenti speculativi che amplificano artificiosamente i prezzi delle materie prime;
- b) contrasto alle riserve legali e alle rendite di posizione che determinano barriere all'ingresso e che mantengono elevati i livelli di prezzo dei servizi;
- c) affermazione di una effettiva trasparenza nei processi di formazione dei prezzi nei mercati oligopolistici;
- d) ridefinizione della fiscalità energetica in una logica di perequazione e contenimento dei costi.